

Se il bombardamento del bastione Impossibile del 1944, con le sue quasi duecento vittime, e' ancora vivo nel ricordo di molti padovani, l'eccidio che si consumò al bastione della Gatta a Codalunga l'11 novembre 1916 e' ormai quasi dimenticato.

E' noto come nella seconda Guerra mondiale i bastioni e le porte delle mura veneziane siano stati spesso usati come rifugi antiaerei per la popolazione civile. Non altrettanto noto e' che alcuni di essi siano stati utilizzati anche durante la prima Guerra, ma solo a partire dal gennaio 1917, dopo che si era consumata la tragedia dell'11 novembre. Questi rifugi di fortuna, distribuiti in particolare nei sotterranei di edifici pubblici e privati in ogni parte della città, furono infatti attrezzati solo dopo l'episodio che coinvolse tragicamente questo bastione, conosciuto all'epoca anche come *Bastione della Rotonda*, per la presenza, sulla sua sommità, dal padiglione di una birreria così chiamata.

Un manifesto, pubblicato l'8 gennaio 1917, ha presentato il primo elenco di *Rifugi pubblici* che comprende la *Camatta di S. Prosdocimo*, la *Camatta di S. Massimo*, il *Bastione dell'Impossibile* e il *Fabbricato della Porta S. Giovanni*; poi un secondo, affisso il 15 successivo, include il *Bastione (ex polveriera Cornaro) dei Tubercolosi*, ove e' precisato che i rifugi indicati **'non potranno però offrire che una sicurezza relativa data la qualità e la potenzialità delle bombe delle quali può fare uso il nemico'**. Successivamente e' documentato l'uso di altri manufatti delle mura, quali la porta Ognissanti al Portello e i bastioni Moro I e Santa Croce.

Nell'immediato dopoguerra il Comune ha pubblicato la pianta *Incursioni nemiche nel cielo di Padova durante la guerra europea*, ripresa nella targa marmorea murata sulla facciata del palazzo municipale rivolta verso piazza delle Erbe, che fornisce dettagliate informazioni sulla loro entità. Le *Segnalazioni, incursioni ed allarmi senza cadute di bombe* registrate sono 97, 19 le *Incursioni con lancio di bombe*, la prima avvenuta il 9 aprile del 1916, l'ultima il 19 agosto del 1918, le bombe accertate 912, i morti ammontano a 129, i feriti a 108, gli edifici colpiti sono 211.

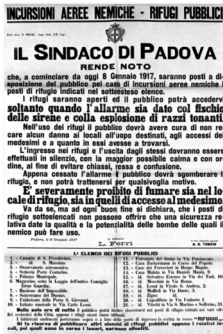
Padova, che dopo Caporetto assume il ruolo di *Capitale al fronte*, riscontra il più alto numero di caduti rispetto alle altre città coinvolte dai bombardamenti, ed e' segnata in particolare dalla strage dell'11 novembre 1916 che suscitò scalpore in città e risonanza a livello internazionale, sia per la sua entità, sia perché le vittime furono civili innocenti. Negli anni Venti l'amministrazione comunale decise di costruire un nuovo serbatoio dell'acquedotto, scegliendo di collocarlo all'interno del bastione. L'imponente costruzione, inaugurata il 14 giugno 1925 alla presenza di Luigi Cadorna e Armando Diaz, giunti a Padova per ricevere il 'bastione di comando' e il titolo di 'Maresciallo d'Italia', viene dedicata alle vittime dei bombardamenti.

Lo attesta l'iscrizione che corre attorno all'imponente cilindro, SANGVINEM OLIM ATROCITER EFFVSVM AQUA PIE DEFLVENS LAVET MOLES IN CAELVM PROFERAT PERPETVO (*Il sangue un tempo atrocemente sparso l'acqua scorrendo pietosamente lavi e questa mole lo innalzi al cielo per l'eternità*), ma specialmente la cappella votiva ricavata alla base della costruzione, ove sono murate due lapidi con le date dei bombardamenti e i nomi dei caduti.

I bombardamenti su Padova nella Grande Guerra



Manifesto per l'oscuramento della città
18 maggio 1916



Manifesto con l'indicazione dei rifugi
8 gennaio 1917



Casa sventrata in via Volto del Lovo
28-29 dicembre 1917



Palazzo Cavalli già solitario in via S. Pietro
29-30 dicembre 1917



Via Borgese
29-30 dicembre 1917



Sagrato del Duomo e facciata colpita
30-31 dicembre 1917



Casa al n. 38 in via Borromeo (oggi Pietro
d'Abano) 30-31 dicembre 1917



Casa ai n. 1-3 in via Vittorio Emanuele II
3-4 febbraio 1918



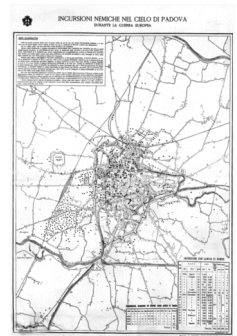
Casa ai n. 8/8a di via Savonarola, angolo
via Montona, 4-5 febbraio 1918



Casa Burlini presso la Rotonda
4-5 febbraio 1918



Casa in piazza Eremitani, angolo di via
Mantegna 20-21 febbraio 1918



Pianta con la localizzazione delle bombe
cadute su Padova tra il 1916 e il 1918

Negli anni 2000 l'Associazione *Comitato Mura di Padova* si e' impegnata a riportare alla memoria della città una tragedia dimenticata e ha iniziato, a ogni anniversario del bombardamento, ad aprire e far conoscere al pubblico il sacello, dopo che il Comune lo aveva liberato da materiali in deposito.

La mostra, *'11 novembre 1916 al torrione della Gatta'*, realizzata con il patrocinio e su gentile concessione del Comune di Padova - Assessorato alla Cultura e la collaborazione del Consiglio di Quartiere n. 5 Sud-Ovest, allestita all'interno del sacello nel novembre 2008, e' stata la prima delle iniziative che annualmente vengono riproposte e aggiornate con videoproiezioni e visite guidate.

Le gigantografie riproducono le fotografie riprese dal Servizio Fotografico dell'Esercito Italiano stampate dal Laboratorio fotografico del Comando Supremo, facenti ora parte della Raccolta Iconografica Padovana della Biblioteca Civica (R.I.P.).

Biblioteca Universitaria di Padova - via San Biagio 7
dal 24 ottobre 2018 - ingresso libero
www.muradipadova.it